

L'ASTROLABIO | di Teresa Buongiorno



## L'editore con l'ombrello

La crisi esiste anche per l'editoria? Oppure i libri hanno un potere che va oltre? Un gruppo di studenti intervista i responsabili del settore, che devono affrontare anche la concorrenza con le nuove forme di comunicazione tecnologica.

"Mi sembra che, di fronte alla crisi, spesso ci si comporti come quel signore che uscì di casa, in una giornata incerta, senza ombrello. Piovve, si rifugiò sotto un portone in attesa che spiovesse: ma era cominciato il diluvio universale". La battuta è di Federico Enriquez, direttore della Zanichelli dal 1972 al 2006, autore per Il Mulino di *Castelli di carte*, prefazione al catalogo storico della sua casa editrice, che è anche autobiografia lavorativa, raccolta di ammonimenti, ricettario per un mestiere che forse sta scomparendo. La troviamo in un intrigante quaderno del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano, *Quo vadis libro?*, che raccoglie una serie di interviste fatte da un gruppo di studenti di Lettere e Filosofia, gui-

dati da Roberto Cicala, a una cinquantina di responsabili editoriali, per cercare di capire meglio dove va l'industria del libro in tempi di congiuntura sfavorevole.

Non tutti sono catastrofisti come Enriquez: Luciano Mauri, presidente e amministratore delegato del gruppo Mauri Spagnol, osserva che "il valore di fondo del libro, durante questa crisi che mette in discussione un certo modello consumistico, si è abbastanza salvato" e Ugo Berti Arnoaldi, che cura l'immagine del Mulino, minimizza: "Parlare di crisi del libro è noiosissimo. Se ne parlava già nella seconda metà del Quattrocento, quando quasi non s'era asciugato l'inchiostro dei libri di Gutenberg, e da allora non si è smesso più. Oggi vediamo svolger-

si sotto i nostri occhi grandi trasformazioni, ma qualche volta si ha l'impressione che, sotto la superficie dei cambiamenti, poco muti davvero e che la quota dei lettori sia sempre la stessa".

Marco Ausenda, direttore del gruppo RCS Libri, precisa che da noi non c'è una vera crisi dell'editoria: negli ultimi vent'anni c'è sempre stata una crescita costante, ma ciò che porterà cambiamenti sarà la tecnologia. Non parla di problemi ma di "temi e sfide" che l'editoria italiana dovrà affrontare: oltre a quella tecnologica, quella distributiva. Prima la gente usciva e poteva fermarsi dal libraio, oggi per raggiungere i centri della grande distribuzione bisogna spostarsi in macchina, problema di cui soffriamo tutti.

A mettere il dito sulla piaga è Stefano Piantini della Skira: "La crisi attuale è in gran parte derivata dalla spaventosa crisi economica globale che stiamo vivendo... ma è anche un portato dell'americanizzazione del sistema librario, che privilegia chiaramente la vendita massiva dei bestseller front list a scapito del cosiddetto catalogo o back list". In sostanza si preferisce vendere una pila di bestseller anziché tenere in libreria diversi titoli in minor numero di copie: "È più facile e meno rischioso, ma gli editori che vivono del catalogo editoriale ne soffrono". Ne soffre anche l'editoria per ragazzi, ma su questo l'indagine dell'Università Cattolica è inevitabilmente carente, perché ha considerato l'editoria nel suo insieme, scolastica e libri d'arte, fumetti e



testi per bambini, che hanno invece mercati diversi.

Le risposte vanno cercate altrove. Ad esempio in *La lettura nonostante*, quaderno di LiBeR, la rivista trimestrale della Biblioteca di Villa Montalvo (Campi Bisenzio, Firenze), che in convenzione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze pubblica in fascicoli allegati la Bibliografia Nazionale dei Libri per Ragazzi (consultabile in rete in LiBeR Database). Il quaderno, curato da Domenico Bartolini e Riccardo Pontegobbi, raccoglie i testi del quinto convegno nazionale delle biblioteche per ragazzi (31 gennaio-1 febbraio 2008), che ha fatto il punto sulla situazione, tra tecnologia e mercato, acquisti e frequentazioni in biblioteca, dando la parola ai massimi specialisti del settore. Per tutti, riassume il problema Beatrice Masini, responsabile editoriale dei libri per ragazzi RCS: "Compito dell'editore è costruire lettori o spacciare lettura? Lavorare con pazienza, in modo capillare e lento, per costruire un catalogo ricco e interessante di libri che possano cambiare i lettori e restare con loro a lungo, o andare alla caccia di romanzi di rapido e facile consumo, da spacciare per letteratura?..." Nel mondo dei ragazzi non si può ragionare così. Nel mondo dei ragazzi semmai ci si può augurare di mettere in cantiere libri che nascono piccoli e resi-

stano nel tempo. Libri che fanno catalogo, che costruiscono il catalogo come piccoli solidi mattoni e a cinque, sei, dieci anni dal debutto, si muovono ancora con insospettata vivacità e danno il tono della casa editrice e del suo impegno su una certa linea".

Di fatto l'editoria italiana per ragazzi, che negli ultimi vent'anni era riuscita ad attestarsi a livelli internazionali, proprio grazie a collane che servivano come punto di riferimento sicuro e di qualità, ora vede polverizzarsi una tradizione felice di fronte al richiamo dei best-seller. Senza contare che i veri best-seller, come *Harry Potter*, sono stati presi inizialmente come una scelta di catalogo. Ha detto in proposito Mariagrazia Mazzitelli, direttore editoriale Salani, agli studenti della Cattolica: "Abbiamo puntato solo su una cosa: era un libro di qualità di un'esordiente inglese... Nessuna marcia in più, solo la caratteristica del catalogo Salani: la qualità".

"Il problema attuale è che l'educazione viene vista come un costo da abbattere e non come un investimento da realizzare": Gian Carlo Quadri, direttore della programmazione scolastica de La Scuola di Brescia, centra il problema. "È evidente che questa visione non è sostenibile per le generazioni future". Aggiunge Luigi Brioschi, direttore editoriale di Longanesi: "Sono convinto che let-

tori si diventa in famiglia e a scuola: non ho mai visto nessuno diventare un lettore dopo i vent'anni". Sottolinea Beatrice Fini, vicedirettore editoriale di Giunti: "tutte le volte che si ha la possibilità di far avvicinare ai libri i ragazzi i risultati sono sorprendenti, ma nella quotidianità la lettura è relegata in un angolo o sacrificata da esercitazioni scolastiche che allontanano i ragazzi dalla magia della parola".

Per Eros Miari, che, con Gabriela Zucchini e Paola Bertolino ha curato per Equilibri un volume di itinerari nella tana dei giovani lettori, *Nel giardino segreto* (che prende le mosse dal mitico romanzo della Burnett), "succede, quando si legge, che si formino mondi: felici e infelici, fertili ed aridi, magici o reali, accoglienti o inospitali. Negli uni e negli altri, quando leggiamo, ci perdiamo..." Il fascicolo parla "dello smarrimento, del conforto, dell'appagamento, del disagio, delle molte emozioni e sentimenti che contribuiscono, molto più e molto meglio di qualsiasi integratore alimentare, alla crescita dei giovani lettori" e propone itinerari bibliografici per coltivare lettori e crescere identità. Non a caso: il tema dell'identità oggi è sentito anche nel mondo degli adulti, ed è di scena a Sarzana, al Festival della Mente (4-6 settembre), dove si apre alla diversità: "Ognuno è fatto agire dai suoi legami; la libertà non è non

averne, ma piuttosto poter scegliere quelli a cui apparteniamo", dice Piero Coppo, facendo riferimento all'etnopsichiatria di Bruno Latour (Il Sole 24 ore, 30.08.09). E all'identità fa riferimento anche il *Progetto lettura*, volume realizzato da Daniele Giancane con un gruppo di collaboratori della cattedra di Storia della Letteratura per l'Infanzia dell'Università di Bari, che attraverso l'analisi di una ventina di scrittori per ragazzi di oggi sottolinea la dimensione "valoriale" delle loro opere (Levante editori, Bari 2009).

Non sono soltanto gli educatori a ribadire l'importanza della lettura. Mai il libro ha avuto tanta visibilità come oggi, crisi a parte: tra l'altro i ricercatori della Washington University di Saint Louis, guidati da Jeffrey Jacks, hanno appena scoperto che, quando leggiamo un romanzo, nella nostra testa si attivano le stesse aree che si metterebbero in moto se ci trovassimo realmente nella situazione descritta. "Leggere una storia è come viverla davvero", commenta Alessio Balbi per La Repubblica (1.08.2009). Jerome Bruner, con la sua psicologia cognitiva, ci era già arrivato. ■

Nella pagina a fianco, "Nuvole passeggero", acquerello di Sergio Fedriani, 1993